

Direzione

Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Di corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno VI. — N. 73

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos intra quod alim tagast!

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor:
Quae viciat mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinon

Amministrazione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari e corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni e che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mistissimi

Sabato 1 Aprile 1903

I criteri pratici dell'azione sociale secondo lo spirito cristiano

Oggi — primo aprile — la *Civiltà cattolica* esce col secondo dei suoi articoli sulla popolarità nell'azione cattolica, i cui criteri vengono riassunti nei tre seguenti:

Riabilitazione economica delle classi lavoratrici in nome della giustizia sociale per salvare il popolo dall'ateismo o dalla degradazione — lavoro pratico in particolare, determinato dalle condizioni delle persone ed adattato alle circostanze dei luoghi — unione e concordia di tutti in un programma medio di riforme economiche sociali, accettato dalle varie tendenze, che offra al popolo stimolo efficace di organizzazione e argomento immediato di lavoro pratico, generale, uniforme, per provvedere ai suoi interessi e migliorarne le condizioni.

L'unione e la concordia su questo programma medio sono la condizione sine qua non di un'azione fruttuosa. Per rendere popolare un programma vivo, pratico efficace e fecondo come quello del cattolicesimo sociale si richiede assolutamente l'unità e l'universalità dell'applicazione; e, dalle varie correnti manifestatesi anche nel tempo nostro, tale unità e tale universalità non si possono altrimenti ottenere che obbligando gli estremi, per quanto vivaci e battaglieri all'interno, ad assoggettarsi alla disciplina comune nell'attuazione pratica di quelle misure, imprese e riforme, in cui vengono tutte e tre le tendenze e che sono rappresentate determinatamente dalla corrente media, perciò stesso che questa in esse si accorda colle altre e si mantiene egualmente aliena da ciò che è rispettivamente proprio di entrambe.

Con siffatta unità, omogeneità e universalità nell'applicare in mezzo a popolo il programma comune — prosegue l'articolo — l'azione comune riesce e l'organizzazione si compie e si dilata mirabilmente; non trovando la vitalità del programma il gravissimo ostacolo della discordia e della contraddizione tra quelli che son chiamati ad attuarlo; le differenze poi tra le correnti, circoscritte al campo della discussione, non che nuocere, possono anzi giovare alla maturazione e alla fecondità del lavoro.

Laddove, se si scompagnino la coesione, perchè la lotta tra i due estremi si manifesta anche nell'applicazione del programma comune in mezzo al popolo, ne vengono conseguenze tali che possono chiamarsi una vera rovina. — Si hanno di fatto tre programmi, tre scuole e, quel che è peggio, tre partiti, che si contendono l'organizzazione del popolo in nome della unità religiosa. — Il programma medio, che è comune a tutte e tre le tendenze, rimane soffocato dalle differenze specifiche dei due estremi, che vogliono prevalere l'uno contro l'altro: cioè il principale viene sacrificato all'accessorio, il certo all'incerto, il presente al futuro, la sostanza all'accidente, e i cocci tutta l'opera è sterilita. — Una impresa essenzialmente omogenea, organica, unitaria, viene scissa e frastagliata dallo spirito di parte in vari gruppi che invece di far collimare le proprie energie ad una mèta comune, le scipitano in gare, litigi e invettive. — Tutti coloro che, pur sinceramente bramosi di lavorare nel campo economico sociale per la religione e per il popolo, rifuggono dalle lotte e divisioni intestine, perchè d'atte contrarie e indecorose all'unità e carità cristiana — e sono i più seri e i più destri nel maneggio degli affari — si ritirano disgustati dall'arringare. — Il popolo che assiste indifferente ai litigi, alle recriminazioni, alle lotte fraternelle, perde l'amore a una causa, in nome della quale coloro che se ne fanno campioni si combattono con tanto accanimento, e va ad arruolarsi sotto altre bandiere. — E intanto, quante occasioni perdute! Quante forze disperse! Quante opere sterilitate! Quanta gioventù sviata! Quante imprese fallite! Quanti scandali e quante rovine!

La *Civiltà cattolica* scolpisce con queste parole uno stato doloroso di cose pur troppo reale. E il danno è di tanto maggiore — e il fenomeno tanto più deplorabile in quanto che « a lavorare fruttuosamente in mezzo al popolo sul terreno economico sociale, noi abbiamo già un programma medio, immensamente

fecondo, in cui convengono pienamente i seguaci delle varie tendenze. Non siamo forse tutti d'accordo in voler applicati alla società presente i principi economici e sociali del diritto naturale e cristiano, recentemente raccolti, a guisa di un codice, nella enciclica *Rerum novarum*? E in essa non si contiene forse un programma positivo, la cui applicazione in mezzo al popolo gli offre argomento immediato di un lavoro pratico abbondante e stimolo immediato all'organizzazione? Ma dunque la corrente media lo faccia suo e si dia a popolarizzarlo coi mezzi della moderna pubblicità, propaganda e associazione. Vi aderiranno le correnti estreme? Sarà fatta l'unione sul terreno comune a tutte e tre. Vi si opporranno? Supposto che la media corrisponda al sentimento della grande maggioranza — e su ciò non abbiamo alcun dubbio — e si eclisseranno e si elimineranno da sé.

Questa idea e questa convinzione la *Civiltà cattolica* le ha già manifestate altra volta; e non è mancato qualche giornale di parte nostra che vi contraddicesse. Ma quanto avviene in Sicilia offre la dimostrazione palmare che la *Civiltà* dice giusto. Laggiù il secondo gruppo, che rappresenta appunto la tendenza media fra i due estremi del cosiddetto conservatorismo e della cosiddetta democrazia cristiana autonoma, ha stretto attorno a sé tutte le forze sane di destra e di sinistra e noi vediamo così fiorire, nello spirito di vera democrazia cristiana, una quantità di istituzioni economico-sociali che vanno rinvigorendosi e moltiplicandosi e preparano una popolazione agricola ed operata cosciente ai suoi diritti e dei suoi doveri e refrattaria alle utopie del socialismo.

Perché altrettanto non avviene altrove?... Diciamolo francamente: non dappertutto gli enti collettivi che hanno la missione di rappresentare la corrente media unificatrice di tutte le buone volontà sul terreno del lavoro pratico hanno compreso la propria missione, o sono all'altezza di essa. Quale, alla sua volta, la causa di questa circostanza esiziale, non vogliamo qui cercare; ci basti avere segnalato il fatto, che offre la chiave di avvenimenti che anche di recente hanno amareggiato i cuori — e tutto si fosse fermato, o si fermasse lì!

La *Civiltà* osserva assai opportunamente che « al metodo di giusto mezzo devono i cattolici alemanni e belgi quanto hanno ottenuto sul terreno della organizzazione generale del popolo » e non meno opportunamente ricorda le parole con cui il senatore Villari conclude il suo studio su *La Sicilia e il socialismo*: « il modo più sicuro per vincere il socialismo sta nel prendere arditamente l'iniziativa delle riforme sociali, riacquistando sul popolo il perduto ascendente, col mostrare il volere e sapere rendergli giustizia meglio degli altri. Il modo più sicuro di dare invece forza sempre maggiore al socialismo, sta nel disprezzarlo come noi facciamo. Tra poco non vi saranno in Italia che tre partiti: i socialisti, i loro avversari intrasiggenti e gli iniziatori audaci di riforme pratiche a beneficio dei lavoratori. Il trionfo di questi ultimi sarebbe a vantaggio di tutti. Ma se, come pare, essi fra noi tarderanno a sorgere, e per la nostra indolenza lasceremo che la rivoluzione s'avvii minacciosa, il dominio della società verrà allora in mano dei violenti. La causa del vero progresso non andrà per questo perduta, ma chi potrà mai dire attraverso quali dolori e quante sventure bisognerà passare? In ogni caso l'unica salvezza si troverà sempre nella giustizia sociale che sola può redimere i popoli ed assicurarne stabilmente la prosperità ».

Chi meglio di noi cattolici può prendere arditamente l'iniziativa delle riforme sociali? —

Tutti gli uomini di cuore faranno eco a questa domanda dell'autorevole rivista, che caratterizza scultoriamente l'azione impostaci dai bisogni dei tempi.

Iniziativa ardita di riforme, ma proposte ed effettuate da noi come cattolici.

L'iperconservatorismo non vuole iniziative riformatrici di sorta né ardite né non ardite — l'autonomismo democratico (adesso vorrebbe tramutarsi in populismo nazionale!) rinnegando i nomi e

le cose, pretende riabilitare il proletariato sottraendosi all'azione della Chiesa e scuotendo il cardine d'ogni ordinamento sociale vero che è il principio d'autorità: è l'ora, per la corrente sociale cristiana, di affermarsi con energia di deliberazioni e praticità di fatti — più tardi, sarebbe troppo tardi!

Si prenda esempio dalla Sicilia.

Consiglio di ministri

I sottosegretari.

Roma, 31. — Stasera si riunì il consiglio dei ministri per trattare la nomina dei sottosegretari. Di nuovi vennero scelti: l'on. Capese Minuto per le Poste, l'on. Rossi per la Istruzione. Negli altri dicasteri restano i sottosegretari uscenti, tranne Marsengo Bistia sottosegretario degli Interni e Pasce per il Tesoro.

Nella nomina dei sottosegretari ha vinto l'elemento di destra.

L'aspettativa e la opposizione.

Roma, 31. — È qualche aspettativa per le dichiarazioni che farà martedì il Governo alla riapertura della Camera. Tutta ora sembra che opposizione non si farà subito. Così un voto politico non si avrà.

Finora non pervennero alla presidenza della Camera né interrogazioni né interpellanze sulla composizione del nuovo ministero.

L'incontro di Guglielmo con Vittorio Emanuele.

Roma, 31. — L'on. Fortis ha conferito stamane coll'ambasciatore di Germania circa l'incontro del Re coll'Imperatore Guglielmo a Napoli.

Probabilmente il Re sarà accompagnato dai ministri Fortis e Tittoni.

L'incontro dell'Imperatore Guglielmo col Re d'Italia è fissato per il 6 aprile.

Furono impartite tutte le disposizioni per l'arrivo della squadra del Mediterraneo.

Non solo economica, anche politica.

Il Consiglio Comunale di Monza ieri si è occupato del sussidio da concedere alla Camera del Lavoro ed alla Lega cattolica del lavoro. La Giunta proponeva di accordare il sussidio di L. 1500 alla Camera del Lavoro e lire 500 alla Lega cattolica del lavoro, a condizione però che tali istituti sviluppassero tutta la loro azione nel campo economico, nell'interesse delle classi lavoratrici, e non avessero a partecipare né proclamare nessun sciopero politico.

L'avv. Canesi, socialista, per conto della minoranza dichiarò che era assolutamente impossibile scindere l'interesse economico da quello politico, e non potevano votare il sussidio alla Lega cattolica del lavoro perchè istituzioni confessionali. Riposero l'avvocato prof. Angelo Mauri, ed il sacerdote D. Bisio in favore della Lega. Venne respinto un ordine del giorno presentato dall'avv. Canesi, e venne invece approvata la proposta della Giunta.

Sicché la famosa neutralità delle Camere di Lavoro non esiste se non nella mente dei sognatori.

Nell'Estremo Oriente

Sulla via della pace

I preliminari.

Parigi, 31. — Il *Petit Parisien* riceve da Pietroburgo, 30 marzo:

« Un consiglio di guerra straordinario sarebbe stato tenuto venerdì scorso in gra segreto a Zarskole-Selo, sotto la presidenza del granduca Nicola Nicolaievich. I rapporti ricevuti dalla Maccaria che riferiscono lo stato lamentevole nel quale si trovano le truppe, avrebbero determinato tale riunione straordinaria. »

« Dopo un esame molto serio della questione, il granduca chiese ai generali di rispondere semplicemente se credevano che la continuazione della guerra fosse possibile. La risposta fu negativa all'unanimità. Sulla seconda questione: La pace è essa necessaria? la risposta fu affermativa all'unanimità. Il granduca trasmise questi pareri allo Zar, che fece venire presso di sé parecchi ministri e uomini di Stato, i quali alla loro volta consigliarono lo Zar a fare la pace. »

In conseguenza il conte Lamsdorf, ministro degli Esteri, fu incaricato a cominciare i primi passi per le trattative.

Il conte Lamsdorf spedì subito parecchi dispacci all'ambasciatore russo a Parigi, il quale sollecitò l'appoggio del ministro francese degli Esteri, signor Delcassé.

Questi allora, dietro desiderio espresso dal Governo russo, avrebbe trasmesso al dipartimento di Stato degli Stati Uniti la lista delle condizioni che devono essere scartate da un accordo eventuale, lista che doveva essere trasmessa al presidente Roosevelt.

A Pietroburgo si dice che il presidente degli Stati Uniti è già in possesso delle proposte giapponesi, ma che non può trasmetterle prima di avere studiato la nota russa.

Le condizioni di pace sarebbero stabilite.

L'*Evening Standard* pubblica un dispaccio del suo corrispondente da Yokohama il quale dice: Apprendo da buona fonte che le condizioni di pace furono quasi stabilite tre giorni fa mediante la mediazione della Francia. Esse comprendono il protettorato del Giappone sopra la Corea ed una parte importante della Manchuria ed infine il pagamento di una piccola indennità da parte della Russia.

Il corrispondente del *Daily Chronicle* a Parigi, dice: Dopo la caduta di M. Kien il ministro degli Esteri Delcassé ed il ministro del Giappone hanno dei colloqui due volte la settimana al domicilio particolare di Delcassé sul boulevard di Clichy, N. 11.

Theodor Roosevelt arbitro.

Parigi, 31. — Si annuncia ufficialmente da Londra la prossima fine delle ostilità. La Russia ed il Giappone si accordarono di scegliere arbitro Roosevelt e questi accettò, mettendo la sola condizione che le pretese del Giappone non sieno troppo esorbitanti.

La soluzione della crisi ungherese

Vienna, 31. — I giornali annunziano che la crisi ministeriale ungherese verrà risolta in base al seguente accordo: l'opposizione rinunzia per due anni alla sua domanda relativa al comando nell'esercito in lingua ungherese.

Le amministrazioni della Guerra e della Marina rinunciano per due anni ad ulteriore aumento dei rispettivi bilanci.

Nella seduta della commissione del bilancio Schuffi propose di sospendere la discussione del bilancio e di invitare il presidente del Consiglio e il ministro delle Finanze a dare spiegazioni sulla situazione ungherese e sulla questione dei crediti militari.

Si respinse la proposta con voti 20 contro 5 indi si riprese la discussione del bilancio.

La situazione in Russia

Smentita prevista.

Parigi, 31. — Il *New York Herald* ha da Pietroburgo, 30: « Secondo una persona che ha parlato con la Czar, ieri sera lo Czar era in ottimo stato morale e fisico, il che smentisce ogni voce di tentato suicidio. »

Gravissima agitazione nel distretto di Gori.

Pietroburgo, 31. — L'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo ha da Tiflis, 31: Secondo informazioni ufficiali, l'agitazione nel distretto di Gori è gravissima. Le autorità locali sono inattive, si distrussero documenti nelle cancellerie, ciò che impedisce di procedere nelle operazioni di leva. Si inviarono sui luoghi dei disordini altre due sotnie di cosacchi e una compagnia di fanteria.

Parecchie migliaia di contadini marciarono il 27 scorso per le vie della città di Gori, portando bandiere rosse.

I rivoltosi distrussero negozi e circondarono una pattuglia di sei soldati, tentando disarmarli; i soldati spararono. Vi sono un morto e dieci feriti.

Due revolverate contro Trepov.

Parigi, 31. — Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo, ore 11 di sera: Nel pomeriggio due colpi di revolver sono stati tirati contro il generale Trepov; però non rimase ferito.

L'autore dell'attentato è un commissario che si era posto in un angolo della strada della grande Morskaja.

Non era commissario che da tre giorni ed aveva scelto per tenersi in fazione questo punto prossimo al domicilio del Governatore.

L'Abbazia di Moggio Udinese

Verso la fine del secolo XI, Cacellone — o Cacellino — Conte Palatino e supremo maestro nella Curia imperiale di Enrico IV, volle andare alla guerra crociata. Però, prima di partire, giudicò opportuno disporre per bene le cose sue, e ottenute, potesse un giorno sottrarre al suo posto il nipote Diepoldo, lo lasciò erede di tutti i beni feudali. Ma i beni patrimoniali, situati nella provincia del Friuli ed altri, posti in Carinzia, li volle affidati al Patriarca d'Aquileia Federico, col quale era stretto in parentela, con l'obbligo che dovesse demolire il castello di Mosiz — Moggio — per costruirvi una chiesa e monastero, dove avessero a servire Dio i religiosi di S. Benedetto vestimentorum nigrorum.

Il convento, per disposizione testamentaria, successe nelle sostanze ed in tutti i diritti che aveva il fondatore. Quindi possedeva monti e pascoli nel canale del Ferro, dove esercitava giurisdizione civile e criminale, più altri feudi, sotto il patriarcato e la contea di Gorizia.

Il patriarca Federico II di nazione slavo non ebbe vita bastevole per eseguire le volontà del Conte Cacellone, poiché nel 1085 fu ucciso dai vasalli. Le esegui in quella vece il successore Volderico I dei Duchi di Carinzia — 1085-1122.

Se non che, a demolire il castello, a spianare il terreno, ad edificare chiesa e convento in sito elevato, ci voleva tempo parecchio. Ecco perchè le memorie non ci tramandano notizie di questa Abbazia anteriori all'anno 1119, nel quale fu consecrata la Chiesa da Andrea Vescovo di Cittanova in Istria coll'assistenza del Patriarca, che alcuni vorrebbero ricordare come primo Abate di Moggio.

Volderico accrebbe i possedimenti dell'Abbazia, facendole dono di molti beni posti in Carinzia ed in Friuli: da lui pure furono assoggettate all'Abbazia le parrocchie di Dignano, Cavazzo e Gorte.

Nel proceder del tempo, le donazioni si accrebbero e Papi ed imperatori — Corrado nel 1149, Gregorio nel 1228 — con atti pubblici ne presero la protezione. Celestino III nel 1196 concedde all'Abbate l'uso della mitra, ed esso, a segno della plenaria giurisdizione sacra e civile, adoperò pastorale e spada. Il credito e la potenza dell'Abbate era tale, da intervenire nel Generale parlamento della patria del Friuli, come gli altri feudatari, ed insieme agli Abbati di Rosazzo, di Sesto e della Beligna — Aquileia — formava un intero membro dello stesso Parlamento e, come gli altri feudatari, ne bisognò della patria, doveva somministrare un dato numero di uomini, di cavalli e di armi.

Dopo la ricchezza, potenza ed autorità civile, merita considerazione l'autorità quasi episcopale che l'Abbazia esercitava sopra 22 parrocchie, fra le quali si contano tutte quelle nel Canale del Ferro, quelle nel Canale di Gorte, Dignano, Flaibano, Nogaredo di Cornò, Osoppo, Cavazzo, Amaro, Tolmezzo; alla cura delle quali si mandavano dapprima padri benedettini, poi anche preti secolari, quando cioè, verso il 1400, l'Abbazia fu data la prima volta in commendata ad Antonio Panciera Patriarca d'Aquileia. In questi luoghi, essa teneva ampi poteri civili e criminali, onde mandava i suoi rappresentanti, teneva i placiti, — riuniti per i bisogni materiali e spirituali — decideva cause matrimoniali, visitava pleno jure le chiese, ossia esercitava intera giurisdizione ordinaria sopra il clero ed il popolo. Vero è che, col proceder del tempo, invalse l'uso che le popolazioni sceglessero il loro prete, che poi veniva confermato ed investito dall'Abbate o suo rappresentante, prete che non durava in carica più di 3 anni, dopo i quali si poteva confermare o licenziare; ma tale consuetudine di elezione si fece strada nelle popolazioni per il fatto che esse dovevano pensare al mantenimento.

Parochi e Vicari soggetti all'Abbazia, due volte all'anno, nel giorno di S. Gallo e nel giorno della Dedicazione, erano obbligati recarsi a Moggio onde fare atto di omaggio alla Chiesa madre ed al loro superiore.

Nel dicembre del 1590 la chiesa abbaziale fu eretta in perpetua Vicaria e l'anno dopo, ai 2 marzo, l'Abbate Comendatario, Cardinale Morosini presentava al Patriarca d'Aquileia un motu proprio di Gregorio XIV, rinunziando in perpetuo alla cura delle anime e la vicaria secolare di libera collezione abbaziale, con 150 ducati sulle rendite del-

(1) Va osservato che alcune volte gli sterici sono discordi.

On. Signor Sindaco Udine

L'Abbazia, si conferiva per concorso, dopo l'esame fatto innanzi al Patriarca.

Ancora due secoli prima che seguisse questo fatto, la popolazione di Moggio cominciò per i bisogni spirituali ad avere l'assistenza di un prete — talvolta frate — facente le veci di parroco, ed i pochi frati agostiniani — arrivavano appena al numero di quattro — sottentrati ai Benedettini, non s'immischiavano per nulla nelle cose della cura, anzi sappiamo dalle memorie che i Moscaesi facevano opposizione, se talora la cura veniva demandata a qualche frate del convento di Moggio.

Gli Abbati Commendatari che, come si disse, cominciarono nel 1400 con Antonio Panciera, prendevano il possesso per procura e demandavano gli uffici inerenti alla carica, ai loro rappresentanti. Così, chi esercitava la cura spirituale, chi faceva da governatore, chi amministrava la giustizia. In questo stato di cose durò l'Abbazia di Moggio per quattro secoli, fino alla sua soppressione, seguita dopo la morte di Felice Faustino Savorgnan, mancato a' vivi nel 1776.

Fra i 24 Commendatari che si succedettero negli ultimi 4 secoli, i quali per lo più erano Vescovi o Cardinali, meritano menzione speciale un santo, Carlo Borromeo — 1561 — e un chierico, fanciullo di 18 anni, Vittore Grimani, 1628.

Soppressa l'Abbazia, la chiesa di Moggio, per un secolo, rimase chiesa parrocchiale al livello di ogni altra, quando nel 1869, a richiamare e tener viva la memoria di una tramontata grandezza, il Papa Pio IX, accendendosi alle suppliche aruate, accordava al rettore della medesima il titolo di Abate-Parroco unitamente ad insegne prelatizie.

Domani, nella chiesa di Moggio riedificata nel 1761, dal Patriarca d'Aquila e Commendatario di Moggio Daniele Desio, prenderà possesso Mons. Protasio Gori. Successore di tanti uomini illustri, resta egli circondato dalla luce che riflette su Moggio la gloria del passato. E noi gli auguriamo lo sorreggano nel nuovo posto gli spiriti di due grandi suoi antecessori, Vecellione-1250, e Carlo Borromeo.

Udine, 1 aprile 1905.

P. N. POJANI

L'imp. Guglielmo al Marocco.

Tangeri, 31. — L'imperatore Guglielmo è giunto nella baia, salutato dalle batterie della costa e dagli incrociatori francesi. Sono preparate grandi feste dalle varie colonie straniere.

Un viaggio in automobile della Regina madre.

Roma, 31. — L'Italia dice che la Regina Margherita ha intenzione di intraprendere prossimamente un viaggio in automobile attraverso l'Europa. La Regina madre visiterà le principali città per fermarsi poi alcuni giorni a Madrid. Lo stesso giornale aggiunge che tra gli intimi della Corte della Regina Madre si afferma che l'Augusta Signora ha deciso di fare un viaggio al Giappone, ma la data di questo non è ancora stata fissata e non lo sarà che a guerra finita....

DALLA PROVINCIA

Sandaniele.

30 marzo.

Alle porte del Consiglio comunale. Ascolto quel che dicono gli altri, non esclusi i corrispondenti. Rammento che dalle elezioni generali di dicembre non ho scritto nulla sulle molte riunioni del Consiglio che ebbero luogo; rammento che sotto la cassetta amministrativa local proposta ed atti sia di assessori, sia di consiglieri quando si mostrano retti e rivolti a procurare il bene

31

APPENDICE

Eredità funesta

Oramai il signor di Luzarches le vieterbbe di portare il nome di Marolles, e la figlia di lei non oserebbe più parlare del padre.

Arinda avvenne e non ricuperò i sensi che sotto le lacrime e i baci della figlia. Questa, tornando dal riportare il lavoro, vide sua madre semiviva, e trovò nelle raggrinzite mani di lei, le carte, la lettura delle quali l'aveva tanto turbata.

Per cercando di far risuscitare la madre, Melania prese cognizione della lettera e dell'articolo.

In un istante comprese tutto, e rinunciò a quel sogno di ricchezza accarezzato da tanti anni da Gastone di Marolles.

Con ammirabile energia accettò le prove del presente e i dolori dell'avvenire, e quando sua madre apersero gli occhi, le disse con accento di tenerezza ineffabile:

— So tutto! Io ti rimango! e noi ci amiamo!

A partire da quel momento, Arinda sentivasi scossa. Ella non si lagnava mai, piangeva sommessamente e le lacrime tacite rigavano il suo pallido sembiante.

Orni qualvolta il suo sguardo posavasi su Melania, ella provava una stretta al

del Comune, nè mi astenni per sapere che coloro, ai quali tributavo encomio, fossero di diverso pensare religioso e politico; dichiaro infine che oggi faccio sentire anche io la mia qualunque voce per soddisfare al debito verso il pubblico che con tanto silenzio potrebbe chiedermi se i nuovi consiglieri dormono o se piuttosto dorme il corrispondente.

Come sta il Consiglio.

Prosperamente, di salute fisica. In quanto alla sua composizione, già si sa e devo ripeterlo, il Consiglio ha una maggioranza formata da coloro che furono portati sugli scudi dei voti dai cattolici e dai liberali di qui: non dico, dal partito clericale, che qui, dolorosa confessione, non esiste e che vorrei esistesse veramente clericale in quel senso nobile, alto che gli avversari non sanno concedere a quell'abborrito appellativo: è una maggioranza non clericale, nessuno lo pretende, ma non antireligiosa, non antimonarchica, non repubblicano-socialista: sono sagge, oneste, rispettabili persone consce del loro mandato di portare al Consiglio tutta la loro efficace attività per provvedere al bene degli amministrati, la maggior parte sudanti o nelle campagne od oltre i confini del paese fra la tedesca rabbia, gli altri imprigionati fra la polvere delle officine o ai banchi dei negozi. Per questa sola caratteristica la maggioranza attuale merita la stima, l'appoggio, la lode, che francamente una volta almeno tributo in modo pubblico augurando a quel nucleo, tutocchè non clericale, tutta la tenacia di feconda perseveranza, tutta la gioia di aver compiuto un dovere raggiante di molteplici vantaggi. Di fronte vi è la minoranza: persone, prese una per una, buone, di distinta abilità amministrativa, di credito. Mah... vi sono le dolenti note: quelle persone come minoranza fino ad oggi hanno cercato tutte le vie per disanimare infiacchire o struzionare la maggioranza: si prova ogni arma: la scheda bianca, la stampa, l'insinuazione. Un incidente dà l'idea. Un consigliere chiama la Giunta a giustificarsi, a render conto della sua coerenza per il fatto che al capp. di Villanova don P. Sgoifo fu concesso nel periodo invernale l'uso del locale-scuola perchè ivi UN PRATE facesse scuola serale, quasi che tale permesso non fosse in piena armonia colle idee di libertà, quasi che quel prete invece di fare un sommo bene a' suoi adulti scolari analfabeti, avesse fatto della scuola un covo di propaganda sovversiva! Voila l'ennesimo il prete: qui solo c'è la chiave che spiega tanta inverosimile intransigenza.

Ancora a capo.

La minoranza tartassa i più della maggioranza chiamandoli clericali, esserviti ai preti ecc. ecc. Nell'ultima seduta di martedì si ebbe un nuovo conflitto per fissare l'ora del Consiglio. E' da sapersi che per molti consiglieri, specie di condizione campagnuola e residenti nella frazione di Villanova, lontani cinque chilometri, è non soltanto incomodo ma dannoso il dover essere alla seduta alle ore 9 di sera: l'ora conveniente per la pluralità si ritenne alle 5 di sera. La minoranza protestò. L'assessore dottor logna, così scrive la Patria del Friuli, « francamente dichiarò che siccome la minoranza non vuole alcun contatto colla maggioranza ed esercita quasi un continuo ostruzionismo, così alla Giunta si impone di poter fissare l'ora più conveniente per aver presenti ad ogni evenienza i suoi amici, anche per evitare il Commissario regio ».

Nella succitata seduta infine tornò fuori l'alterco, il litigio per andare a morire nella politica: dalla parte della maggioranza la conclusione fu di aver gradito il voto dei clericali e di essere loro gratissimi; la minoranza tronfia di una scoperta... gridava — Ah vi siete finalmente rivelati!

cuore.

Qual sarebbe l'avvenire di quella fanciulla? Nulla le poteva lasciare! Nulla, nemmeno un nome!

Nella lettera che scrisse al signor Danglebeau, riassunse i dolori e i sacrifici della sua vita.

« Dio mi preva oltre le mie forze, direi se non fossi cristiana. Io non sopravviverò lungo tempo alla sventura che mi opprime.

Ve ne supplico, continuate da lontano a proteggere la mia figliuola. Credete alla parola di Gastone e al giuramento di una moribonda: difendendo i nostri interessi compite un atto di giustizia. Il trionfo dei malvagi è spesso di breve durata.

« Il signor di Luzarches lo imparerà un giorno... Egli mi offese soccorsi che io rifiutai. Riceveremo intera l'eredità di Enrico di Marolles, ma non accetteremo mai l'elemosina di colui... Mi avete capito, amico mio; forse non troveremo le carte che il mio povero marito portava con sé, giusta il desiderio dello zio, ma non andremo mai, come mendicanti a battere alla porta di quel castello di Marolles che ci appartiene legittimamente: serberemo la nostra altera povertà, e voi e i vostri amici saprete che la vedova e l'orfana di Gastone sono sempre degne della vostra protezione, del vostro affetto. »

Questa lettera fu per così dire il testamento di Arinda.

Pochi giorni dopo che l'ebbe scritta, vette l'intimazione di lasciare la casa di cui le riusciva sempre più impossibile

Crede basti per farsi un concetto della situazione di questo Consiglio. Benchè il parlar sia indarno eppure erompa impetuoso il voto che vi sia concordia, ostracismo a partigianeria e politica e forza di comuni intenti per salvare il Comune. La casa brucia... ci vogliono pompe e pompieri all'opera, non questioni e indugi se i pompieri hanno ad essere vestiti o a rosso o a verde.

Curiosi questi signori della minoranza! Nel passato anno vengono le elezioni parziali; vince la lista clericale-moderata (chiamiamola così) ed essi in coro si danno a sciagolare che fu una sorpresa, che i nuovi eletti non rappresentano il paese e cento altre cose. Dando dimissioni, ostruzionismo, commissario regio, elezioni generali per interpellare di nuovo il paese.

Vengono le elezioni generali: hanno avuto mesi di tempo per fare iscriversi nuovi elettori, per organizzare il partito, per immuovere le coscienze, per evitare le sorprese... Ma tutto fu inutile; il paese confermò il verdetto di prima facendo trionfare la lista dei clericale-moderati.

E ora, in nome di Dio, che cosa vogliono costesti della minoranza? Fare e rifare e rifare e tornare a fare le elezioni fino a che, per fas o per nefas riescano vittoriosi? Ma è questo il rispetto che democraticamente si ha verso le maggioranze? E' così che intendono il bene economico del paese? Non s'accorgono che andando di questo passo finiranno col diventar odiosi a ogni persona equilibrata e onesta, di qualsiasi partito? Oh, sì, è uno spettacolo disgustoso quello che essi danno! (N. d. R.)

Il Telefono del ORGOIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO

Domenica 2 — IV d. Cleco.

Lunedì 3 — S. Riccardo.

Fiere e mercati della provincia

Azzano X, S. Giorgio di Nogaro; Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo, Circhina, Quisaca.

Cose della Giunta.

La giunta municipale nella seduta di ieri prese le seguenti deliberazioni.

Diede incarico all'ufficio sanitario di preparare un regolamento per disciplinare il servizio di somministrazione gratuita dei medicinali ai poveri.

Commise ad una commissione composta degli ingegneri Pagini, Cardin, Fontana e cav. Sbuselz, di prendere in esame le varie offerte pervenute al Comune per la fornitura di contatori per l'acquedotto e di proporre il tipo da acquistarsi. Ha disposte i riatti occorrenti alle fontane pubbliche interne ed esterne.

Autorizzò su proposta dell'ufficio tecnico il riato di alcuni marciapiedi.

In ospitale.

Ieri vennero medicati all'ospitale: Toreluzzi Nicolò fu Nicolò d'anni 40, di Foggara, muratore per ferita da taglio alla radice dell'indice della mano sinistra, guaribile in giorni sette.

Riva Amalia di Luigi, d'anni 14 di Passan di Prato, operata alla fabbrica di birra della ditta Domisch per ferita lacera contusa tra l'anulare ed il medio della mano sinistra dal lato dorsale, guaribile in 10 giorni e riportata sul lavoro.

Beneficenza.

La nobile famiglia Caratti in morte del suo Guido ha offerto al Patronato femminile operaio udinese lire 100.

Il Comitato direttivo profondamente commosso per l'immenso lutto ringrazia vivamente della generosa obolazione.

Ad onorare la memoria del loro Guido gli affilissimi genitori co. Andrea Caratti e co. Emilia Mantica offrono all'Ospizio Mons. Tumadini lire 100. Gli orfanelli pieni di riconoscenza e di gratitudine presentarono le grazie più vive per la generosa offerta, ed innalzarono le loro

pagare il finto; ed in una piovosa giornata di marzo madre e figlia, dietro ad una misera carretta carica dei mobili che accordava loro la legge, abbandonarono via Truffant senza lasciare il loro nuovo recapito.

IX.

Un portatore.

Era il dì delle Palme. Da ogni casa, dalla più povera capanna di Marolles, in quel giorno tutti uscivano con un ramo verdeggiante in mano. Gli uni portavano un mazzetto di bosso preso dalla siepe, gli altri un ramoscello di betulla. I fanciulli parevano superbi di tenere fra le braccia quel mazzetto sfuggito alle nevi invernali, a questa promessa di primavera.

Nella chiesetta di Marolles, mani pietose avevano sparso di foglie il sentiero per cui il prete doveva passare per aspergere il popolo. Le frondi erano curve; la grande mestizia della Chiesa dominava la folla.

Dopo il divino ufficio, la cui maestosa lentezza ed i mistici riti commovevano gli estanti, ciascuno di questi, lasciando la chiesa del villaggio, s'avviò al cimitero.

Jarnille e Coletta, con enormi rami di bosso in mano, si trovavano ai loro posti vestite a festa; essa pregavano Dio di cuore dopo aver rivolto ai vicini un cordiale saluto.

Nel banco signorile ove un tempo il

prete innocenti al platonico fido, perchè accoglia in Paradiso l'anima del nobile giovinetto, e rattempi le straziante dolore dei genitori che amaramente piangono la immatura morte del loro amatissimo Guido.

La Direzione.

Per l'Istituto della Provvidenza:
In morte di Cat. co. Savagnini-Brandis: Giuseppe prof. Dabalà l. 1, Gennari rag. Giovanni l. 1, Elena Bonvicini l. 1.
In morte di Rizzani cav. Gio. Batta: Marina ved. Ripa l. 1.
In morte di Maria Visentini ved. Armellini: Marina ved. Ripa l. 1.

In morte di Maria nob. Belgrado: Ditta E. Mason l. 1.
In morte di Guido co. Caratti: Caisalli Carlo l. 5.
La Direzione riconoscente ringrazia.

Sottoscrizione a favore della buona stampa.

Somma precedente L. 205 —
D. Antonio Trusnich, Brischis » 2.40
Cassa Rurale, Codroigo » 10. —
Cassa Rurale, Tarcento » 10. —
Mons. Giacomo Schiszzo » 4. —
Totale L. 231.40

Corte d'Assise

IL MISTERIOSO DRAMMA DI GODIA

Ieri mattina come annunciammo incominciò il processo contro Zorzenone Antonio e Zamaro Luigi, imputati di omicidio con premeditazione a scopo di rapina sulla persona di Giuseppe d'Agostino. Al processo che desta vivo interesse, assiste una folla numerosa. Alle ore 10 1/4 entra la Corte e si procede tosto alla formazione della giuria.

UN GIURATO CHE NON VUOL GIURARE.

Formata la giuria, il presidente invita i giurati a prestare il giuramento.

Il giurato supplente sig. Zatti Paolo, alza e dichiara di non sentirsi in caso di prestare il giuramento.

Presidente. Badi a quello che fa.

Zatti. Non giuro.

Presidente. Se non giura, siamo costretti a prendere conto di lei delle misure. Doveva fare la sua dichiarazione prima che licenziassi gli altri giurati. Dica la formula del giuramento.

Zatti (dopo un po' di esitazione). Lo giuro.

Chiuso questo piccolo incidente il presidente fa ritirare il Zamaro e procede all'interrogatorio del Zorzenone.

CIO CHE DIC'E IL ZORZENON.

Presidente. Avete sentito l'atto d'accusa, che è te a vostra discolpa?

Zorzenone. Il giorno 5 gennaio andai al mercato di Tricesimo assieme al Zamaro e al D'Agostino.

Giunto al mercato, andai all'osteria Coetti assieme al Zamaro. Bevemmo e

dopo pagato uscimmo. Nella strada trovammo i fratelli Domini di Paderno. Assieme poco dopo tornammo nell'osteria.

Usciti verso le 3 1/2 andammo verso il stradone di Tricesimo. Giunti presso l'osteria di Chicci trovammo il D'Agostino.

Presidente. Al mercato l'avete mai veduto?

Zor. Mai. Lo trovammo all'osteria.

Pres. Con chi eri?

Zor. Io, Zamolo ed i fratelli Domini.

Pres. D'Agostino era ubriaco.

Zor. Sì.

Pres. Anche voi.

Zor. Sì. I due fratelli vollero bere anche nell'esercizio di Chicci. Entrammo.

Il D'Agostino venne anche lui e disse: Za che temo trovai andammo a casa insieme. Usciti dall'osteria ci dirigemmo verso il stradone. All'osteria di Piero Nims entrammo.

Pres. Chi disse d'entrare.

Zor. Questi due fratelli.

Pres. Pagarono loro?

Vecchio Enrico veniva a pregare Dio, stava il vecchio Sebastiano, curvo, coi capelli affatto bianchi, col volto segnato dal marchio di un dolore indimenticabile.

In mezzo agli uomini stava Rameau-d'Or, che cantava con voce sonora. Anche egli aveva fra le braccia un ramo di bosso.

Don Choisel volse alla povera gente, che lo circondava, semplici parole, improntate allo spirito del Vangelo.

Ei si fece catechista per vecchi, per poveri, per fanciulli, e tutti, lasciando il luogo santo, portarono in fondo all'animo un ramo di speranza divina che doveva fiorire in eterno.

Sotto il porticato gli uomini si abboccarono.

Bisogna ben confessare che vi si parlò di affari, vi si conclusero dei negozi.

Le donne, preoccupate dei menomi interessi, studiarono le vestimenta delle loro rivali in eleganza villereccia; Jarnille colla sua toilette di drappo azzurro e Coletta colla sua veste di forma elegante portavano il vanto su tutte le altre.

Mentre Jarnille conversava colle vicine, Rameau-d'Or entrò nel cimitero, e mosse fra i verdeggianti monticuli, finché giunse alla Cappella in cui la famiglia di Marolles aveva la sua sepoltura da cinquecento anni.

Era disposta alla guida delle cripte, che si trovano nelle chiese antiche. Una piccola volta ombreggiava le tombe il cui

Zor. Sì sempre.

Pres. Quanto beveste.

Zor. Tre o quattro litri. Usciti di lì prendemmo le stradone di Tricesimo per recarci a casa. Giunti alla strada di Reana i fratelli Domini tirarono dritto, noi piegammo per recarci a Reana. Giunti colà entrammo nell'osteria Caratti e bevemmo di nuovo.

Pres. Erano accesi i lumi.

Zor. Non ricordo.

Pres. Chi pagò.

Zor. Ognuno il suo. Dall'esercizio Caratti passammo al Baccaro e la bevemmo dei liquori. Sortiti di lì andammo a Rizzolo.

Pres. Qui nuova stazione?

Zor. Sì. Entrammo nell'ultima osteria del paese.

Pres. Chi pagò?

Zor. Io e il Zamaro.

Pres. E d'Agostino?

Zor. Disse che non aveva danari.

Pres. Prima di pagare non parlaste con qualcuno?

Zor. Non sò.

Pres. Quando uscite dall'osteria? Dopo l'Ave Maria?

Zor. Molto dopo.

Pres. Usciste tutti e tra.

Zor. Sì. Uscendo dall'osteria io cantavo. Passammo il ponte della roggia di Palma e ci dirigemmo verso l'argine del Torre. Dopo pochi minuti mi voltai e non vidi il D'Agostino. Lo chiamai Bepi Bepi. Nessuno rispose. Ritornai indietro e chiamai ancora tre volte. Una voce rispose che volete.

Pres. Era la voce del D'Agostino?

Zor. No.

Il Zamaro allora disse: Compare andemo, lassà chel vada dove chel vol.

Pres. Il Zamaro senti la voce?

Zor. Non sò.

Pres. La voce non disse: Vado a Tricesimo, non voglio venir co' vualtri?

Zor. Nossignor. Il D'Agostino lo, disse prima di passare il ponte.

Pres. Perché voleva tornare indietro?

Zor. Perché aveva da parlare con un imprenditore della Germania.

Pres. Voi che faceste dopo?

Zor. Prendemmo la via dell'argine e lo sosteggemmo fino alla strada che da Godia mette a Salt. Quivi traversammo a Torre e giungemmo a Salt, quindi a Povoletto ed insieme a Grions.

A Grions ci fermammo un poco, poscia io mi recai a Ziracco. Giunto andai a casa mia. Entrai nella stalla e chiesi come stava l'armenta, che doveva partorire. Mi risposero che stava bene, e che ancora non aveva partorito. Andai a dormire.

Pres. Che ora era?

Zor. Non sò.

Andato a letto, la moglie mi disse: so cioch che tu seess. Con chi hai fatto il mercato. Con Zamaro. Ritornai a casa con lui e col D'Agostino, anzi questi si fermò a Rizzolo. Era ubriaco anche lui, basta che non sia andato nell'acqua.

Pres. Come eravate vestito quel giorno?

Zor. Da festa, con la striaia.

carattere variava, giusta i secoli in cui erano state costruite. Sulle due ultime tombe non sorgevano statue; una semplice iscrizione: Enrico di Marolles morto il 18 dicembre 1881. — Poi, nell'ultimo, una lastra portante questa iscrizione: Gastone di Marolles, ultimo del nome, assassinato il 15 dicembre 1881.

Quando Rameau-d'Or entrò nella cappella funeraria, Sebastiano già vi si trovava.

Col cuore pieno d'angoscia, pregava ad un tempo per il vecchio che aveva vorrito, per il fanciullo che aveva amato, per il giovane di cui aveva perorato la causa.

Non si mosse, udendo spingere la porta; non voltò il capo, sentendo piangere. Il domestico di Jarnille ruppe la metà del ramo di bosso, e lo pose sulla tomba di Gastone di Marolles, poi, dopo una mezz'ora passata in quel luogo funebre, uscì, e riprese il suo cammino nel cimitero.

In quel momento anche Sebastiano usciva dalla cappella.

Con occhio pietoso seguiva Rameau-d'Or, poi machinalmente presso lo stesso sentiero.

All'estremità del camposanto trovavasi un punto isolato, mal cinto dal crollante muro. I rovi e le ortiche crescevano in quel tratto di terra. Nessuno si recava colà, e, di notte, la gente paurosa si segnava passando da quella parte.

(Continua)

CURA delle sofferenze emorroidarie

Parere dell' Ill. Cav. Prof. Adolfo Fasano della R Università di Napoli.

Sotto il nome di emorroidi si designano le dilatazioni delle vene del retto, che seguono a cause generali o locali di ristagno di sangue col sistema venoso addominale e che danno luogo col tempo alla formazione di tumori varicosi, emorragie ed a disturbi generali e locali. Questi consistono in bruciore all'ano, tenesmo, dolori per ragadi, febbre, sintomi catarrali del retto. I disturbi generali consistono in pesantezza al basso ventre, flatulenza, dispepsia, alito fetido, cefalea, vertigini, disturbi psichici.



Le cause degli emorroidi abituali, gli ostacoli alla normale percolazione del sangue, nell'uno e nell'altro caso la eccitare la funzione intestinale materiali, e ciò si ottiene alvine regolari, mercè l'assanguina nel campo della indirettamente anche gli organi ammalati. A tutte queste indicazioni rispondono mirabilmente i purganti salini e specialmente l'acqua Loser Janos Fonte Palma, i cui meriti sono noti per essere preferita ad essi. La dose per ottenere gli effetti utili varia da gr. 200 a 250, però volendo continuare per parecchio tempo la cura e per mettersi al sicuro delle recidive sarà bene usare non più di 100-150 gr. al giorno.

L'acqua minerale naturale "FONTE PALMA", si vende nelle farmacie e negozi d'acque minerali. — Guardarsi dalle contraffazioni. Esigere Fonti "Palma", e fac-simile.

Proprietario Loser Janos - Budapest (Ungheria)

GOZZO

PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI

Rimedio pronto e sicuro contro

il GOZZO

Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI - Tarcento (Udine).

L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie - Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 - 6 fl. (cura completa) L. 9

profferito la parola: «Perché... questa non legge né giustizia, devo dirlo in coscienza. Il Tribunale condannò il Moro a 6 mesi e 15 giorni di reclusione. Era difeso dall'avv. Cosattini.

Corriere commerciale

NELLA NOSTRA PIAZZA.

Table with grain prices: Granoturco, Cinghiantino, Castagne, Fagioli. Columns for quantity and price per unit.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 Marzo 1905.

ATTIVO

Table of assets: Cassa contanti, Mutui e prestiti, Buoni del tesoro, Valori pubblici, etc.

Attivo L. 19.196.466,42

PASSIVO

Table of liabilities: Dep. nomin., Id. al portat., Id. a piccolo rispar., etc.

Passivo L. 16.837.097,40

Somma a pareggio L. 19.227.173,49

Il direttore: A. BONINI

OPERAZIONI

The Cassa di risparmio di Udine receives deposits on libretti nominativi at 2 1/2 p. cento, al portatore at 3 p. cento, a piccolo risparmio (libretto gratis) at 4 per cento. It also handles mortgages and insurance.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 31 marzo 1905.

Table of exchange rates for various countries: Francia, Londra, Germania, Austria, etc.

Seme medica e trifoglio

tutto proveniente dai dintorni di Palmanova, fresco dell'arata, passato al pulit re, di germinabilità garantita, si vende in Scavigliano, anche a credito, presso il sottoscritto ENRICO GASPARDIS.

STABILIMENTO AGRO-ORTICOLO

G. Buri e C.

UDINE - Via Fracchiano Numero 93 - UDINE

SEMENTI ERBA MEDICA e TRIFOLIO (prodotto friulano) perfettamente decussati con ultimo sistema e garantita germinabilità.

Seme per formazioni di prato (miscugli razionalmente preparati). Barbabietole da foraggio. Sementi di ortaggio e di fiori. Piante da frutto, radici di asparagi. Piante per giardini, getei ecc. ecc. Prezzi miti: Catalogo gratis.

Zam. Mi pare... Pres. Che cosa ti fare? Zam. Che chiamasse, Bepi o Bepo. Pres. Sentisti rispondere? Zam. Non ricordo, ero stufo. Pres. Non chiedesti al Zorzenon e Bepi dove xelo? Zam. Non ricordo. Pres. Strana dimenticanza. Che strada facesti per andare a Grion.



Zam. Segui l'argine del Tarre. Giunto a casa, andai a dormire, nel domani mattina andai alla messa, poscia dopo pranzato andai a Ziracco nell'osteria di Casoni Maria. Pres. Quivi trovasti nessuno di tua conoscenza? Zam. Non ricordo. Al calor del sole ritornai a casa, cenai in compagnia poscia andai a dormire. Pres. A Ziracco non vedesti il Zorzenon? Zam. Non mi ricordo. Pres. Guarda che caso! In tutta la settimana lo vedesti? Zam. Nossignor. Il sabato al mercato di Cividale lo incontrai. Finito il mercato. Andammo a Togliano ove entrammo in una osteria e ci fermammo tutta la notte, perchè il tempo era cattivo e si doveva passare delle acque.

Pres. Che facesti durante la notte? Zam. Giocammo alle carte ed alla mora. Pres. Nessuno parlò del D'Agostino? Zam. Nessuno. Pres. Il D'Agostino, venne al mercato di Cividale? Zam. No. Pres. Sai dove egli si trova ora? Zam. (dopo un momento di esitazione). Se i carabinieri non mi arrestavano non lo sapeva. Pres. Che ti dissero i carabinieri? Zam. Se avevo veduto D'Agostino. Io dissi di sì, al mercato di Tricesimo e che era venuto con noi fino a Rizzolo. Quando vennero a prendermi a casa, andai con loro che mi condussero a Udine in caserma. Chiesi il perchè. Essi mi rispose, che mi avevano arrestato per quel morto. Pres. Qual morto? Che ti chiesero i carabinieri? Zam. So sapevo che il D'Agostino era morto. Io dissi di no. Essi mi misero in cella.

Pres. Eri solo o in compagnia? Zam. Prima solo poi col Zorzenon. Pres. Ti chiesero se avevi sentito il tonfo nell'acqua? Zam. Il Zorzenon me lo chiese, ed io dissi di no. Pres. Quando eri assieme al Zorzenon che dicesti? Zam. Non ricordo. Pres. Non dicesti: hai fatto male a dir al brigadiere quella roba? Zam. Mi pare di sì. Pres. I carabinieri non vi dissero, voi avete ucciso quell'uomo per deprearlo? Zam. Ehi! Ehi! Noialtri non semo de queia qualità. Proc. Gen. Non avete avuto voialtri un processo per grassazione? Zam. No. Si dà lettura dell'interrogatorio scritto. Sulle cento lire sequestrate in casa dell'accusato, egli dà le seguenti spiegazioni: Quel denaro lo ricavai dalla vendita di una armenta, al mercato di Cividale. Non so chi fosse il compratore né mi ricordo il nome del mediatore. Esaurito anche questo interrogatorio il Presidente ordina che venga ricondotto anche l'altro imputato. Quando questi è entrato nella gabbia il Presidente spiega loro le due disposizioni.

IL CONFRONTO

Il confronto fra i due accusati non desta alcun interesse. Ciò che il Zorzenon afferma d'aver fatto o udito il Zambrano dice di non ricordarsi perchè ubriaco. Sono le sei ed il Presidente toglie la seduta rimandandola ad oggi.

CRONACA RELIGIOSA

Domani, IV domenica di quaresima, nella chiesa di S. Pietro martire si farà solennemente la festa della S. Spina. La sacca religiosa resterà esposta tutto il giorno. La funzione della sera con patenegrilo comincerà alle ore 6,30. Vi si eseguirà musica classica dalla scuola di S. Cecilia.

IN TRIBUNALE

Moro condannato, Ieri comparve dinanzi al Tribunale il fornaio E. maneghè Moro d'anni 24, decessuto fino dal 17 marzo per rispondere di ultraggio contro il Pastore dott. Luciano Fantuzzi. Il Moro in pubblica udienza avrebbe

Pres. Non sei sposato di fango il fondo dei calzoni e un ginocchio? Zorz. Ah nossignor, non è vero. Pres. A quelli che trovavansi nella stalla non dicesti niente? Zorz. Nossignor. Pres. Nel domani che faceste? Zorz. Nel mattino mi alzai, verso le sette o le otto feci colazione, quindi andai alla messa con mia moglie. Dopo messa andai a casa, poscia a Togliano, da certo Comelli col quale avevo un affare. Ritornato in paese entrai nell'osteria di Pio Cason e mi misi a giocare alle carte. Alle 3 pom. andai a casa, pranzai, poi andai a dormire.

Pres. Nell'osteria trovasti nessuno? Zorz. Il Zamaro. Pres. Usciste assieme? Zorz. Non ricordo. Pres. Il giorno dell'Epifania sentisti parlare di ciò che era successo al D'Agostino? Zorz. In quel giorno no. Nel domani, credo, dissero che s'era anegato. Pres. Non ti fece meraviglia la notizia, che un uomo da voi lasciato sul ponte a Rizzolo, fosse trovato anegato a Godia? Zorz. Nossignor. Pres. Chiedeste notizie sul fatto? Zorz. No. Pres. Durante la settimana vedesti lo Zamaro? Zorz. Non credo. Solo al sabato lo incontrai al mercato di Cividale. Pres. Parlaste del D'Agostino? Zorz. Non ricordo. Finito il mercato ci recammo a Togliano ed entrammo in una osteria, ove passammo la notte giocando, perchè pioveva. Pres. Durante tutto questo tempo parlaste del morto? Zorz. Non ricordo. Pres. Nel tuo interrogatorio dicesti di aver sentito un tonfo nell'acqua, perchè non lo dicesti oggi? Zorz. A sì, ho sentito un rumore come se fosse caduto nell'acqua un sasso. Pres. Ti fece impressione? Zorz. Ero ubbriaco. Pres. Fatti sul luogo ove fu trovato il cadavere? Zorz. No, perchè dovetti recarmi a lavorare.

Pres. Hai sentito dire che il morto fu trovato senza denari? Zorz. Sì, ma non mi fece alcuna meraviglia perchè a Rizzolo mi confessò di non avere un soldo. Pres. Quanti portamonete hai? Quanto denaro possedevi? Zorz. Ho due portamonete, uno per tenere le carte, l'altro per le monete di rame e d'argento. Possedevo la somma di lire 38 e 10 centesimi, tre carte da dieci lire, un gettone da 5 lire e l'altro denaro non so se in spiccioli o in argento. Pres. Le 5 lire come le avai? Zorz. Me le aveva date mia zia. Credo fosse francese. Pres. La sera dell'Epifania fosti a S. Gottardo nell'osteria del maresciallo. Zorz. Nossignor. Pres. Quando chiamasti Bepi Bepi, non usci un uomo che disse, anch'io mi chiamo Bepi? Zorz. Non è vero. Pres. E perchè al giudice lo dicesti? Zorz. Perchè mi pareva di far bene a dir così.

Pres. Nella camera dei carabinieri eravate assieme tu e il Zamaro? Zorz. Siamo stati assieme una volta. Sotto il tavololetto s'era nascosto il maresciallo. Entrando nella camera dissi al Zamaro che avevo freddo. Lui rispose: Compare, sono in un posto che semo rovinati. Coraggio - risposi io - male non fare, paura non avere. Il Zamaro allora: Tu hai parlato troppo col brigadiere - Nient'altro che la pura verità - soggiunsi. Pres. Che cosa avevi detto perchè il Zamaro potesse dirti così? Zorz. Perchè avevo raccontato il tonfo nell'acqua. Si dà lettura degli interrogatori diritti. Il presidente muove varie contestazioni all'imputato, che risponde evasivamente. Esaurito l'interrogatorio, il presidente ordina che l'imputato venga allontanato dalla sala e fa entrare l'altro; il Zamaro. ZAMARO NON SI RICORDA. Pres. Voi Zamaro che dite? Zamaro Il giorno 5 gennaio andai a fare il mercato di Tricesimo. Pres. Eri solo? Zam. Gli affari li feci solo. Più tardi trovai il Zorzenon e scelsi andai all'osteria «Gozzo». Alla bonata del sole ci dirigemmo verso casa. E trati nell'osteria Nimis trovammo il D'Agostino e saputo che noi andavamo a casa, volle venire con noi. Bevuto che abbimmo uscimmo, ed andammo a Rians, quivi bevemmo di nuovo; di lì passammo a Rizzolo e si bevemmo di nuovo. Usciti dell'osteria prendemmo la strada di Grion. Pres. Passaste la roggia di Palma? Zam. Sì. Dopo a casa. Pres. E quell'altro? Zam. Non so. Pres. Il Zorzenon, quando s'accorse che il D'Agostino non c'era chiamò Bepi e tonò indietro? Zam. Non ricordo. Pres. Santisti il Zorzenon a chiamare?

Pres. Eri solo o in compagnia? Zam. Prima solo poi col Zorzenon. Pres. Ti chiesero se avevi sentito il tonfo nell'acqua? Zam. Il Zorzenon me lo chiese, ed io dissi di no. Pres. Quando eri assieme al Zorzenon che dicesti? Zam. Non ricordo. Pres. Non dicesti: hai fatto male a dir al brigadiere quella roba? Zam. Mi pare di sì. Pres. I carabinieri non vi dissero, voi avete ucciso quell'uomo per deprearlo? Zam. Ehi! Ehi! Noialtri non semo de queia qualità. Proc. Gen. Non avete avuto voialtri un processo per grassazione? Zam. No. Si dà lettura dell'interrogatorio scritto. Sulle cento lire sequestrate in casa dell'accusato, egli dà le seguenti spiegazioni: Quel denaro lo ricavai dalla vendita di una armenta, al mercato di Cividale. Non so chi fosse il compratore né mi ricordo il nome del mediatore. Esaurito anche questo interrogatorio il Presidente ordina che venga ricondotto anche l'altro imputato. Quando questi è entrato nella gabbia il Presidente spiega loro le due disposizioni.

Pres. Eri solo o in compagnia? Zam. Prima solo poi col Zorzenon. Pres. Ti chiesero se avevi sentito il tonfo nell'acqua? Zam. Il Zorzenon me lo chiese, ed io dissi di no. Pres. Quando eri assieme al Zorzenon che dicesti? Zam. Non ricordo. Pres. Non dicesti: hai fatto male a dir al brigadiere quella roba? Zam. Mi pare di sì. Pres. I carabinieri non vi dissero, voi avete ucciso quell'uomo per deprearlo? Zam. Ehi! Ehi! Noialtri non semo de queia qualità. Proc. Gen. Non avete avuto voialtri un processo per grassazione? Zam. No. Si dà lettura dell'interrogatorio scritto. Sulle cento lire sequestrate in casa dell'accusato, egli dà le seguenti spiegazioni: Quel denaro lo ricavai dalla vendita di una armenta, al mercato di Cividale. Non so chi fosse il compratore né mi ricordo il nome del mediatore. Esaurito anche questo interrogatorio il Presidente ordina che venga ricondotto anche l'altro imputato. Quando questi è entrato nella gabbia il Presidente spiega loro le due disposizioni.

Officine Velliscig UDINE. PRESSO LA CHIESA DELLE GRAZIE CIVIDALE. Bicyclette - motociclette - automobili - impianto di telefoni - suonerie - parafulmini gas acetilene. NOVITÀ - Apriporte elettrico (Brevetto Velliscig) Gazogni per carrozza e per studio (Brevetto Velliscig). SPECIALITÀ RIPARAZIONI IMMEDIATE DI QUALSIASI ACCUMULATORE - PAGAMENTI RATEALI - Gabinetto dentistico CESARE CRACCO. Direzione medico-chirurgica. Estrazioni senza dolore Otturazioni - Denti artificiali SISTEMI PERFEZIONATI. UDINE - Via Gemona, n. 26 - UDINE. N. B. - Onorario dopo prova soddisfacente.

Ultima novità sensazionale LA FONOLA. Il più perfetto apparecchio per suonare artisticamente il pianoforte anche senza conoscere la musica. Attestati d'elogio di tutti i più celebri musicisti del mondo. Rappresentanza per tutto il Veneto Nuovo Negozio Pianoforti, Harmoniums e Musica, in UDINE, Via LIONELLO, Numero 2.

Casa di cura chirurgica del Dott. Metullio Cominotti VIA CAVOUR N. 5 Tolmezzo. Malattie chirurgiche e delle donne. Consultazioni tutti i giorni eccettuati il martedì e il venerdì. Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO CONMESSATTI** e farmacia **L. V. BELTRAME**

"alla ...rgia,, Piazza V. E.

R.^{mo} Clero e Spett. Fabbricerie

OCCASIONE FAVOREVOLE

Presso la sottoscritta trovasi in vendita:
SPLENDIDO LAMPADARIO nuovo in cristallo di Venezia del diametro di metri 1.92 x 2.50 di altezza.
GRANDIOSO SEPOLCRO dipinto artisticamente ad olio, addatto a qualsiasi altare.
MANTO MONTUARIO in splendido veluto nero.
RICCO LAMPADARIO in ottone cesellato e lucidato. Desiderando si può anche argentarlo.
DUE TORCIERI in legno dorato.

CROCE CON ELEGANTE PIEDESTALLO in pietra artificiale: monumentino adatto a cimiteri, piazze, crocchie ecc.
OMBRELLO PER SS. VIATICO in damasco di seta con ricco bastone con gruppi dorati. Cedi rebbesi a prezzi eccezionali:
DODICI PIANETE confezionate nei diversi colori da L. 25 a L. 125.
SPLENDIDA PIANETA e **STOLONI RICAMATI**, **PIVIALE BIANCO** e **PIVIALE NERO** con diversi **VELI OMERALI**.

Pianeta reclame in TUTTA SETA, taglio perfetto, guarnizioni oro, confezione perfetta per il prezzo eccezionale di **Lire 25.**

F.lli FILIPPONI

Pittori e Scultori con stabilimento per la fabbricazione di Arredi e Paramenti Sacri

Specialità lavori in marmi e pietre artificiali

UDINE - Viale del Ledra 30, Suburbio Venezia-Villalta - UDINE

NB. - La soprascritta ditta si incarica della vendita di arredi da Chiesa usati

PER LA BELLEZZA

e CONSERVAZIONE

dei CAPELLI

e della BARBA

Specialità di

A. MIGONE & C. - Milano



Premiati colle più alte onorificenze accordate alla profumeria.

CHININA-MIGONE è la migliore delle acque igieniche per lavare la testa, togliere la forfora, arrestare immediatamente la caduta e lo scolorimento dei capelli e della barba ed agevolare lo sviluppo. Si vende in fiale da L. 1.50, 2, 3.50, 5, e 8.50. Più cent. 81 per pacco postale.

ELICOMA-MIGONE. Acqua innocua, che dà alla capigliatura un impareggiabile colore biondo oro, tanto ricercato ed apprezzato nei bambini e nelle signore. - Costa L. 4 la fiale; Più cent. 80 per la spedizione. 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franchi di porto.

TINTURA ITALIANA-MIGONE istantanea (in sol flacone) - Per tingere immediatamente i capelli o la barba con facilità e speditezza. - Costa L. 1.50 la fiale; Più cent. 25 per la spedizione. 3 fiale per L. 4.50 e 6 fiale per L. 8 franchi di porto.

FETTINE DISTRIBUTORE con sabbatoio per spingere da solo, omogeneamente e per bene, sui capelli e la barba, qualunque acqua odorifera, o tintura, senza macchiare né la biancheria, né la pelle, con grande economia del liquido impiegato. Costa L. 4 con accessori. Aggiungere cent. 25 per la spedizione a mezzo posta.

ANTICANIZ E MIGONE. Di soave profumo, serve per ridonare, in poco tempo alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, il colore, la bellezza e la vitalità della prima giovinezza, senza macchiare né la biancheria, né la pelle. - Costa L. 4 la bottiglia, per la spedizione cent. 80. 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franchi di porto.

TINTURA MILANESE-MIGONE perfezionata istantanea. - (In tre fiale). - Per tingere subito i capelli e la barba di un bel biondo, castano o nero. E' di certo e pronto effetto. - Costa L. 4 la scatola, per la spedizione aggiungere cent. 80. 2 scatole per L. 8 e 3 scatole per L. 11 franchi di porto.

I suddetti articoli si vendono presso i Negozianti di Profumerie, Deposito Generale di MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO. - Fabbrica di Profumerie, Saponi, e Articoli per la Toileta e di Chinogalleria per Farmacisti, Droghieri, Chinaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.

BERTOGLIO LODOVICO

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903



OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete ecc. Chinaglierie - Pelliccerie - Profumerie - Specialità oggetti per fumatori - Scarpe gomma - Valigiera di tutta novità - Borse e borsette di pelle - Giocattoli - Articoli per regali.



CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie - Riparazioni in genere - Vendit all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903

Deposito e confezione Arredi sacri -- Fondata nel 1882 -- Filati oro e argento fino per ricamo 900/000



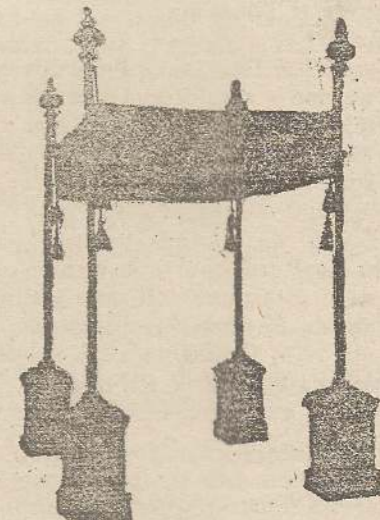
Pianeta Dam. seta L. 24
 Tonicelle > 48
 Piviale > 50

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thul in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padigioni per altare in seta, bourlette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotto, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, flocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.